

Valsugana, una funivia che collega gli Altipiani

LAURA MANSINI

La situazione dei trasporti in Valsugana da anni vive momenti drammatici, a causa dell'inegabile aumento del traffico e di infrastrutture ferroviarie non competitive: se si pensa che, da Trento a Caldonazzo, una distanza di venti chilometri circa, il treno impiega quarantuno minuti, un tempo degno di nota centoventi anni fa, ma oggi no.

CONTINUA A PAGINA 54

L107168

12/04/2017

(segue dalla prima pagina)

Oggi appare del tutto inadeguato alla nostra società.

Eppure proprio la ferrovia della Valsugana rappresenta una straordinaria opportunità per il futuro della valle ed i territori limitrofi, prendendo a modello esempi virtuosi come quello Svizzero, un territorio che ha molte affinità con il nostro e che trova spazio all'interno di quel ragionamento, portato avanti dall'associazione «Transdolomites», che giovedì 20 aprile ha organizzato a Trento, un convegno che vuole analizzare una possibile rete di ferrovie atte a collegare le 46 Regioni e Province autonome che formano la Macroregione Alpina, le Montagne ed i Valichi alpini. Come ex amministratrice e tra i fondatori del comitato Avianova, guardo con estremo interesse a questo convegno ed alle idee che da esso emergeranno, ritenendo che in un prossimo futuro potrebbero coinvolgere anche la nostra Valsugana e gli Altipiani di Lavarone, Luserna e Folgaria. Avianova, nato circa dodici anni fa, sta promuovendo un progetto di collegamento, in realtà antico, fatto dagli Austriaci nella seconda metà dell'Ottocento, che vedeva collegati

Viabilità integrata e ferrovia

Valsugana, funivia con gli altipiani

LAURA MANSINI

gli Altipiani con Levico e Caldonazzo tramite una funivia ed una cremagliera per le merci. Come sappiamo la grande guerra ha distrutto ogni cosa ed ogni idea e l'automobile si è impadronita delle nostre strade, che ora sono soffocate anche dai camion, dalle motociclette e quant'altro, mentre il treno che collega Trento a Venezia, una via di comunicazione di straordinario impatto turistico, impiega troppo tempo. Oggi si pensa di accelerare la linea, ma non si vedono proposte concrete che possano alleggerire il traffico che sta soffocando la Valsugana e che aiutino gli Altipiani a bloccare lo spopolamento creando gravi problemi di sopravvivenza a quelle Delle montagne. Gli Amministratori sia di Levico che di Caldonazzo, Lavarone e Luserna notando come fosse importante per le nostre

popolazioni un collegamento veloce e sicuro, in collaborazione con operatori turistici ed Albergatori, hanno formato nel 2008 il comitato Avianova, persuasi della necessità di fare qualche cosa di organico per sensibilizzare le autorità competenti sul problema. Tutti gli interpellati pensavano alla funivia come ad una delle tante inutili strutture turistiche senza capire che quest'idea doveva essere supportata da un adeguato collegamento ferroviario e di bus navette. Noi, come dicevo, si guarda alla vicina Svizzera alle sue bellissime ferrovie che sanno collegare le città alle piste da sci. Il Trentino e soprattutto le nostre vallate non hanno nulla da invidiare a quelle terre, se non il coraggio e le idee. Certamente è, si importante il turismo, ma soprattutto la vita sociale e la salute pubblica.

Togliere il traffico dalle strade della Valsugana è una necessità, ma non si risolve spostandolo sulla Valdastico. Occorre adeguare le infrastrutture presenti e, soprattutto rendere attrattivi i mezzi alternativi, rendendoli adeguati, rapidi, sicuri e non troppo costosi, recuperando al contempo una società perduta.

Avianova sta lavorando con i Comuni, le Comunità di valle della nostra zona, si riferisce all'Alta Valsugana ma certamente dovrà coinvolgere anche la Valsugana orientale ed il confinante Veneto. Dopo anni sembra che finalmente le nostre idee vengano apprezzate e recepite. In un momento in cui guardiamo all'alta velocità dei treni, ai possibili benefici che potrebbero portare alla comunicazione fra i popoli dobbiamo programmare molto seriamente il futuro del nostro bellissimo territorio, sapendo cogliere le opportunità che la vita moderna ci offre pensando al futuro dei nostri nipoti, non scordando mai il nostro passato.

Un futuro che passa anche attraverso i trasporti e la salvaguardia del territorio, pilastri delle economie montane.

Laura Mansini

Già sindaco di Caldonazzo